

I VERBI DEL CAMMINO

2. *Benedire*

Dal libro di Tobia, cap. 8, v. 5

Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli."



Marc Chagall, *Le tre candele*, 1940

Per entrare nel quadro....

Tobia e Sara per pregare si alzano. Gli sposi di questo quadro addirittura si elevano, come se il loro desiderio di farsi più prossimi a Dio li portasse ad innalzarsi in quello spazio che sta a metà tra il mondo degli uomini, fatto di domesticità, ed il mondo di Dio, abitato dai fiori e dal loro profumo e da angeli che scendono a festeggiarli.

Di fronte a loro, ugualmente protese verso l'alto, tre candele, simbolo della fede, della spiritualità. Tre... in un mescolarsi di colori e fiamme differenti che dicono e sottolineano la pluralità. I due amanti però paiono un po' spaventati nel guardarle, tanto che il tenero abbraccio di lui quasi si trasforma in un gesto protettivo che li porta anche ad arretrare, a prendere un po' le distanze. Forse il

tempo nuovo che li aspetta un po' li spaventa, come accade ogni volta che si compie una scelta importante. Forse, come era anche per Tobia e Sara, si trovano a vivere un tempo in cui qualcosa fa paura... degli eventi contrari, una scelta da fare al buio, una malattia non messa in conto, qualcosa che contribuisce a far sì che il desiderio di Dio sia sentito e sincero, ma nel contempo richiede un affidamento che quasi fa esso stesso paura.

È vero, non è cosa scontata, o per lo meno non per tutti, riuscire a benedire Dio con cuore leggero per i doni che ci fa e che ci ha fatto, quando in realtà dalla vita ci sentiamo un po' maltrattati. Nel libro di Tobia è Tobia stesso che invita Sara ad affidarsi insieme a Dio. Nel quadro è un angelo che avvicina gli sposi alle candele come se stesse tirando verso di esse un velo rosso su cui loro sono appoggiati. È come se l'angelo stesse loro dicendo di non temere, di abbandonarsi e fidarsi di Dio..... O piuttosto ricorda loro di non contare solo sulle proprie forze per affrontare gli eventi che la vita pone di fronte, e li sprona ad affidarsi insieme a colui che la vita l'ha generata e continua a generarla. Insieme, loro due e Dio (ecco forse il significato del numero delle candele, tre) affronteranno il futuro che sta innanzi ai loro passi.

Per riflettere...

L'azione benedicente non ha tempo e non conosce tempo, perché è azione che non attende una risposta, è opera totalmente gratuita e come tale non si ferma, non prende dimora ma si muove libera e leggera.

L'azione benedicente sfugge in buona parte alla comprensione umana perché benedire va contro le consuetudini delle nostre parole, apre le porte e le lascia spalancate affinché la sua opera trasformatrice sia totalmente efficace.

Eppure Tobia e Sara hanno un un tempo dentro il quale la loro vita assume una forma...e noi sappiamo che per entrambi, fino a quel punto, non è stata una vita facile. Oltretutto non è un tempo qualsiasi: è la notte nuziale, la magica notte dell'incontro tra spirito e corpo, tra attesa e promessa.

Siamo esattamente sul crinale tra vita e morte, la vita è a portata di mano ma la morte con le sue paure indugia ad arrendersi. E allora che fare? C'è forse una sola via... quella di uscire dal tempo reale per contemplare un tempo trasfigurato, un tempo benedetto. Perché l'azione benedicente è azione di trasfigurazione, nel senso che fa vedere, mostra l'invisibile, perché rende comprensibile all'umano un carattere proprio di Dio.

Dio è benedizione ma una benedizione che rivendica l'agire umano, perché attende l'uomo che da benedetto si fa benedicente. Insieme Sara e Tobia, ad immagine e somiglianza di Dio, restituiscono la benedizione originaria di Dio, avuta attraverso il dono della vita prima e dell'incontro poi, e a loro volta benedico Dio..."Benedetto sei tu...ti benedicano i cieli".

La trasfigurazione è avvenuta. L'uomo e la donna non si sostituiscono a Dio ma incarnano Dio e così facendo la loro verità plurale sarà finalmente compiuta.

Per ascoltare la Parola ...

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-42):

«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "**Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!**"».

Contemplo la scena. L'incontro da queste due donne che nel grembo portano vita e speranza per tutti.

Entrata nella casa di Zaccaria

Una benedizione che avviene in ambiente domestico.

Riconoscere il bene e dire-bene anche a partire dal proprio ambiente, dalle persone che mi stanno vicino.

Benedire per quelle cose che appaiono scontate ma che tali non sono.

Benedire per un Signore che si presenta in maniera reale e nascosta al contempo.

Elisabetta su colmata di Spirito Santo

Per benedire veramente bisogna essere ricolmi dello Spirito Santo.

È una grazia. Da chiedere.

Benedetta tu fra le donne.

Elisabetta esplode in un grido di benedizione che sovrasta invidia e gelosia.

Benedire il benedetto (cf. Gen 12,3: «³Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra"»): è la regola che ci fa uscire dalla logica di Caino, quella logica che può accompagnarci ma che possiamo con fiducia consegnare a Chi ce ne può liberare.

Saper scorgere il bene, e benedire per questo, invece di volerlo impedire (cf. Lc 9,49: «Giovanni prese la parola dicendo: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi"»).

Doppia benedizione: a Dio e agli uomini

Come Simeone, più avanti (cf. Lc 2,28.34).

Saper benedire: il Signore e gli altri.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele (Lc 1,68)

Alle parole della moglie faranno eco quelle del marito.

Una benedizione "contagiosa". Chi semina del bene intorno a sé aiuta anche lo sguardo altrui a riconoscere il bene.

Benedire, nonostante tutto.

Cf. la vicenda di Balaam (Nm 22-24).

Occorre essere persone «dall'occhio penetrante» (Nm 24,3).

E dal cuore libero.